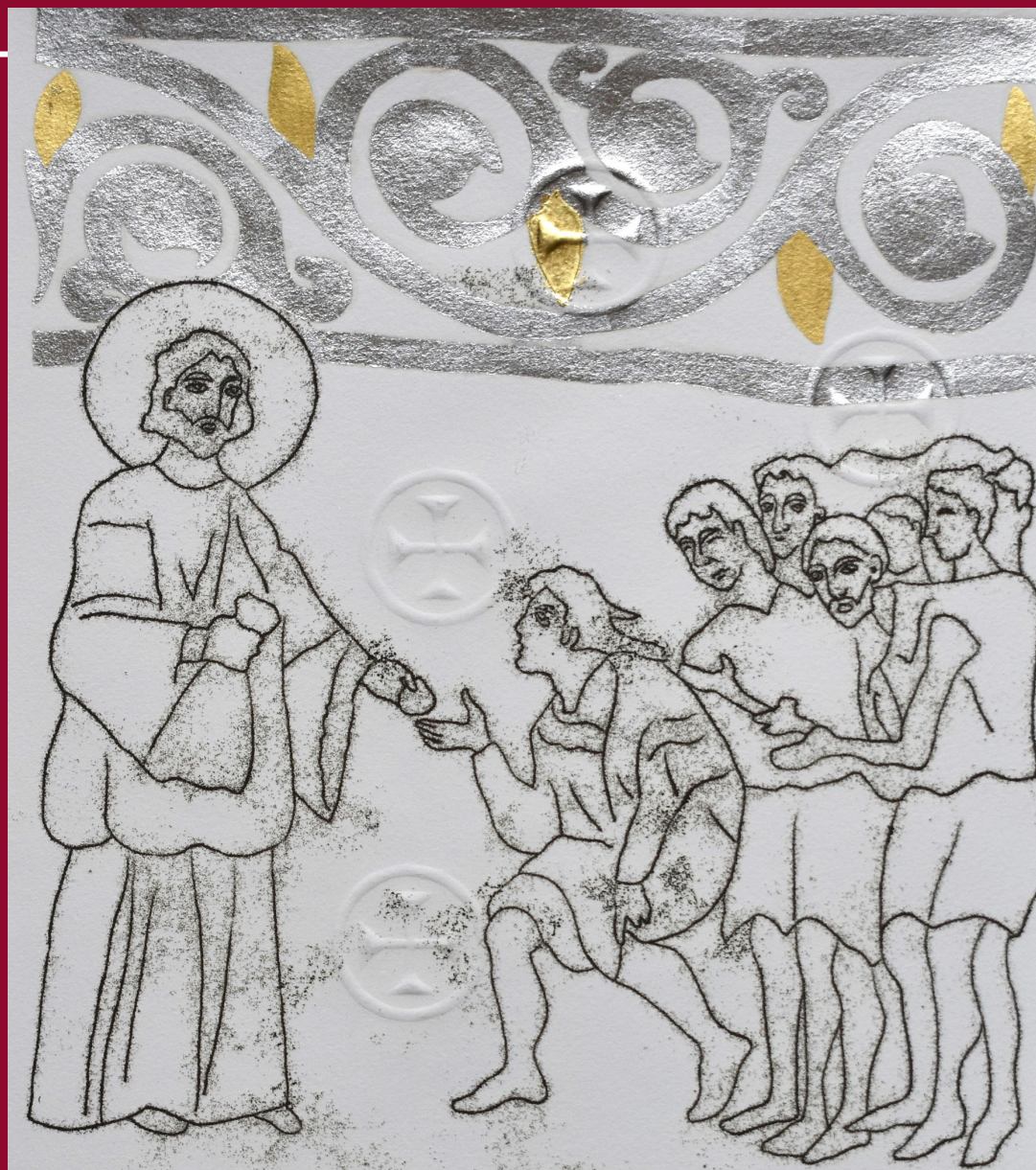


Antonello Ruggieri

Allievo di Luciano Fabro, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera e la Casa degli Artisti di Milano. È proprio Milano che introduce Ruggieri nel fertile dibattito artistico di inizio anni ottanta, e nel 1987, con la sua prima personale "Se per pittura s'intende lo spazio", l'artista dichiara il suo modo di intendere l'arte, sempre al confine tra pittura e installazione. Due anni dopo apre, con altri artisti, la galleria autogestita "Spazio di via Lazzaro Palazzi". Nello stesso periodo inizia l'attività professionale di disegnatore archeologico collaborando con l'Università Cattolica di Milano e l'Università La Sapienza di Roma. Se la forma del lavoro di Ruggieri è la fusione tra suggestioni archeologiche e tecniche antiche coniugate al presente, le tematiche attingono invece alla sfera filosofica e spirituale.



Il racconto
contemporaneo
del Pallio di
San Lorenzo
nei disegni di

Antonello Ruggieri

si ringrazia per il sostegno



**Biblioteca Universitaria
di Genova**



Un commento per immagini, secondo la sensibilità contemporanea di un artista quale Antonello Ruggieri nella visione per così dire filologica di un archeologo - Adelmo Taddei - che da direttore del Museo d'arte medievale di Sant'Agostino fu promotore (motore) del restauro, della conservazione e della restituzione del Pallio di San Lorenzo, importante testimonianza delle vicissitudini di pellegrini, soldati, crociati, mistici e mercanti (talvolta tutti in un solo soggetto: non pochi sospettano che i Genovesi andassero in Terra Santa per combattere o anche solo, come si suol dire, offrire supporto logistico e magari tra un assedio e l'altro fare affari con i cosiddetti infedeli). Ruggieri ne offre una interpretazione personale non disgiunta dai motivi storici artistici del manufatto, informandosi

(e formandosi) sulle tecniche di esecuzione, sui materiali, sui colori, sull'iconografia. Ha scelto, spiega, di lavorare come potevano averlo fatto coloro che tessero, colorarono, ricamarono il Pallio, trasportando in altro linguaggio la storia illustrata nell'arredo sacro, ricavandone anzi, scomponendo e ricostituendo i quadri (le stazioni, in fondo) della vicenda in una visualizzazione leggibile dai nostri contemporanei. Un'agiografia d'oggi, e del resto basti per esempio recarsi alla basilica genovese della Nunziata per notare i lavori di Raimondo Sirotti con "Incontro dei Santi Gioacchino e Anna", intervento ispirato al dipinto di Giulio Benso, o, in tempi più recenti, la mostra (2021) al convento di Sant'Anna a Genova con un'Annunciazione del Beato Angelico (a Cortona) rivista da Claudia Nicchio in

tecnica bizantina. Dunque più che di revisione (o rivisitazione) sarebbe una visione coerente con la lettura del manufatto, in una struttura didascalica, nella quale l'artista ha colto appunto i contenuti, la trama (tanto in senso letterario quanto tessile), le elaborazioni, l'approccio figurativo a uso devozionale. Il risultato di una simile operazione è importante, mantiene da un lato viva la campagna di conservazione e salvataggio del Pallio, e ne dà contemporaneamente una fruizione nuova, sovrapponibile idealmente a quella originale, concettualmente anche diversa. Suscita emozioni oggi come le suscitò l'antico paramento. È un altro, fresco, Pallio di San Lorenzo, capace di raccontare una storia (la storia) della città.

Stefano Bigazzi